

Circolare n. 22
del 13/07/2015 SC-fa

Politiche Energetiche.

Biocarburanti di
seconda generazione.

Il sì del Parlamento
europeo.

In questi mesi, è all'esame del Parlamento europeo un progetto di legge avente lo scopo di fissare un **tetto massimo alla produzione di biocarburanti derivanti da colture agricole** (cd biocarburanti di prima generazione).

Si è infatti venuto a determinare il problema per cui l'utilizzo di terreni agricoli per la produzione di biocarburanti riduce la superficie disponibile per le colture alimentari. Ne deriva la necessità di liberare più terreno, per esempio attraverso la deforestazione, per produrre più cibo (un processo noto come il cambiamento di uso indiretto del suolo -IULC-); la deforestazione aumenta però le emissioni di gas a effetto serra, che possono annullare una parte o, in certi casi, anche tutti gli effetti benefici dell'uso dei biocarburanti.

Secondo la definizione del Gestore dei Servizi Energetici, GSE, i biocarburanti sono carburanti per i trasporti, in forma liquida o gassosa, ricavati da biomassa. I principali biocarburanti di prima generazione sono il biodiesel, il bioetanolo e il biometano. Per il biodiesel servono olio di mais, di colza o di palma. Per il bioetanolo, il mais o le barbabietole, per il biometano, il biogas purificato.

Nel progetto di legge si prevede che i biocarburanti di prima generazione debbano rappresentare, entro il 2020, non oltre il 7% del consumo totale di energia nel settore dei trasporti; mentre gli Stati membri dovranno fissare, non più tardi di 18 mesi dopo l'entrata in vigore della Direttiva UE, un obiettivo nazionale per la quota di **biocarburanti di seconda generazione**, che sono prodotti con altre tecniche e altre materie prime: per esempio, legno e cellulosa, la coltivazione delle alghe o la coltivazione del "miscanto", un arbusto appartenente alla famiglia delle graminacee che può essere coltivato in terreni residuali. In alcuni casi si tratta di tecniche ancora sperimentali, in altre si è già arrivati alla commercializzazione dei prodotti.

I biocarburanti di seconda generazione sono numerosi e vengono identificati con termini tecnici e acronimi. I principali sono:

- il gasolio sintetico da biomassa (detto FT-liquids), che è prodotto con processi analoghi a quelli utilizzati per la produzione di carburanti sintetici dal carbone;
- il dimetil-etere, il bio-metanolo e le miscele di composti organici ossigenati chiamate BTL Biomass to liquids;
- il green diesel o hydrodiesel, ma chiamato anche biodiesel di seconda generazione; si tratta di un biocarburante ottenuto da oli e grassi vegetali e animali o da processi di pirolisi rapida di biomasse di legno e cellulosa passando per lo stadio di bio-olio;
- l'etanolo, ottenuto da processi di idrolisi enzimatica di materiali

lignocellulosici, che è oggetto di ricerca già dagli anni Settanta, e, conseguentemente, di investimenti da parte di alcuni importanti operatori industriali.